Manifesto Monarchico

Il M.M.I. e i valori del Regno

(ed. 1984 - oggi in fase di revisione)
Il Movimento Monarchico Italiano ispira la propria azione ai principi della Monarchia Costituzionale realizzatrice dellunità nazionale e delle libere istituzioni parlamentari.

Nel Regno si sono formate le principali correnti politiche liberate dalla ricchezza ideale del Risorgimento; inizio in Italia di unevoluzione che la presenza di forti contraddizioni non distolse dalla vocazione ad un costante progresso.

La Monarchia creò le fondamentali strutture amministrative dello Stato, risolse i problemi della separazione tra Stato e Chiesa e della libertà di culto, diede una continua adesione di servizio al miglioramento delle istituzioni, fondando un rapporto tra Popolo e Corona per cui limpegno del cittadino era espressione del dovere morale: modo di concepire la vita nel sociale che ha costituito negli italiani il Senso dello Stato, compì le scelte significative attraverso una ampia composizione di forze, promuovendo la politica come atto di mediazione, il cui fondamento erano le Camere, non degradate a semplice sede di verifica numerica, ma luogo di confronto delle posizioni per le decisioni operative: questo ha reso parlamentare il nostro Stato.

Per questi motivi il Movimento Monarchico Italiano conduce la propria iniziativa a partire dai valori del Regno unitario colti nella loro evoluzione progressiva e al confronto con la realtà di oggi.

La repubblica e i suoi miti

In un periodo di grave crisi dellidentità nazionale, circoli politici che avevano interesse a far ricadere sulla Dinastia le inadempienze di larga parte della classe dirigente vollero linstaurazione della repubblica attraverso un referendum i cui risultati sono ancor oggi contestati.

Scelsero la repubblica ambienti economico finanziari retrivi e compromessi col passato regime: coincidendo con la sinistra repubblicana nel chiedere la caduta della monarchia, ottennero in cambio il trasferimento degli interessi reazionari a pilastro indispensabile del nuovo regime.

Amplissimi strati popolari invece furono tra i più decisi fautori della Dinastia, per istintiva comprensione che la scelta era tra una Monarchia riformata e riformatrice e un rapido coagularsi di vecchi e nuovi potentati che avrebbero ipotecato la repubblica come etichetta progressista per coprire la creazione di un nuovo centro di potere fuori dal parlamento.

Per sostenere questa operazione fu necessario reprimere immediatamente nel sangue la protesta popolare e successivamente modellare un "mito repubblicano" sulla base di false proposizioni quali: ? interpretazione della lotta di resistenza in chiave antimonarchica, ignorando le componenti non repubblicane e lopera del Regio Esercito, presentazione della repubblica come democrazia dotata di presunta perfezione teorica, definendola irreversibile in modo

assoluto (Art. 139 della Costituzione) quasi fosse lapice e la fine della Storia, denigrazione sistematica del Risorgimento e definizione, assurda al confronto con la realtà europea, della Monarchia come contraria alla democrazia e al progresso.

La crisi delle istituzioni

Scomparso lo Stato fondato sulla coscienza di appartenere ad ununica esperienza di storia, si è verificata una caduta di ideali che ha fatalmente trascinato con sé il mondo politico italiano; le premesse generali non potevano che produrre la crisi progressiva delle istituzioni, perché allidea di Stato al servizio di tutti nellarticolazione congiunta di diritti e di doveri si è sostituita la realtà di unagenzia affaristica erogatrice, in modo clientelare, di beni e favori, servizi e protezioni in cui lesercizio del potere ha senso solo in funzione del suo mantenimento.

Il cittadino apprezza le libertà e le opportunità offerte dalla società moderna, ma avverte lostilità della classe dirigente ad assumere responsabilità di progresso: il deliberato accantonamento dei problemi più spinosi rende possibile conservare più a lungo situazioni di privilegio.

Derivate o aggravate da ciò la neo povertà e sperequazioni di sviluppo sempre più gravi favoriscono il sorgere di criminalità aggressive organizzate che trovano terreno fertile nella disoccupazione giovanile e nella mancanza di scelte civili alternative.

Il cittadino rifiuta questa destinazione allimpoverimento, ma gli è difficile intravedere una prospettiva liberatrice poiché lo stato deriva la sua residua capacità costruttiva erodendo progressivamente il "capitale morale" a disposizione che, non essendo frutto di spontanea formazione, ma derivando dalla stratificazione di strutture e valori costituitisi nel Regno, privo di un caposaldo a suo presidio, è di impossibile ricostruzione.

La Rifondazione dello Stato

Per superare quindi la sfiducia il paese ha oggi bisogno di una forza che sappia innovare la democrazia, che rifiuti categoricamente ogni tentazione avventuristica del "tanto pe o tanto meglio", che sappia essere puritoggii riferimento per coloro che sentono la necessità di porre a premessa della rifondazione dello stato la ricerca di intuizioni e contenuti unificanti. La rifondazione delle istituzioni deve incidere sugli organi fondamentali di guida dello Stato.

Il Parlamento, assemblea rappresentativa di tutti i cittadini, deve essere costituito attraverso opportune riforme che, mediante collegi elettorali ristretti e il voto di lista espresso automaticamente con la sola preferenza personale, rendano il deputato più libero dagli apparati di partito e a più diretto contatto con gli elettori, nonché depositario di un "Impegno" immediato per la nomina del capo del Governo.

Il Governo organo di tutela della cosa pubblica, deve configurarsi come funzione esecutiva sottoposta al controllo parlamentare in grado di assicurare la stabilità e la continuità delle decisioni perché risultante dalla chiara designazione

che gli elettori potranno esprimere con il nuovo metodo elettorale.

Il Vertice dello Stato, in questo sistema è necessario assuma una funzione diversa dallattuale perché, di fronte a un governo reso più stabile ed autorevole e perciò depositario di maggior potere, deve:

- essere la forma che obbliga la sottomissione del potere al diritto;
- rappresentare la comune accettazione dei valori di base del sistema;
- trovarsi al di là e al di fuori di tutti i conflitti sociali e degli interessi particolari;
- essere un simbolo capace di porre la forza del sentimento nelle decisioni della ragione, determinando azioni ispirate dagli ideali che rappresenta.

Coerente conclusione di questa premessa è la proposta della Monarchia Costituzionale che rappresenta la continuità e limparzialità dello stato di fronte alla variabile dei potere e che, grazie allautomatismo successorio garantito e controllato da opportune leggi del resto collaudate dalla storia, non è negoziabile nè condizionabile da alcun partito.

In questo sistema il Vertice dello Stato è organo di garanzia per ogni necessaria trasformazione politica e si creano naturalmente le condizioni per una alternanza al potere di tutte le forze.

Mantenere la distinzione di ruolo tra vertice dello stato e governo, superando i difetti della repubblica parlamentare, rende illogico proporre la repubblica presidenziale in cui simbolo e potere vengono a coincidere nella stessa persona, creando i presupposti per una involuzione autoritaria o un equilibrio costantemente conflittuale tra il capo dello stato e il parlamento.

La via alla rifondazione dello Stato presuppone una tensione di rinnovamento costituita da plurime componenti e il raggiungimento di obiettivi intermedi basati sulla riaffermazione delle origini nazionali, degli ideali di libertà ed unità.

Per questo il M.M.I. non rifiuta la propria collaborazione a tutte le azioni di riforma meritevoli di attenzione indipendentemente da ogni pregiudiziale istituzionale perché è convinto che oggi occorre essere prima italiani e poi ciascuno della propria parte.

Il M.M.I, Movimento politico istituzionale non partitico, dà indicazioni di ricerca, proposta e iniziativa nei campi in cui sono in gioco i valori fondamentali della società e lessenza della nostra identità nazionale.

Il M.M.I. combatte per laffermazione dei diritti politici e civili sanciti dalla Costituzione e contro ogni forma di discriminazione verso qualunque cittadino. Rientra nel nostro impegno per il progresso delle istituzioni labolizione della XIII Disposizione Transitoria che ha costretto Re Umberto dopo un lungo esilio a morire lontano dallItalia e priva di fondamentali diritti tra cui la libertà di risiedere in patria la Regina Maria José e i Principi Vittorio Emanuele, Capo di Casa

Savoia, ed Emanuele Filiberto, suo figlio.

Il M.M.I. promuove la valorizzazione degli aspetti più significativi dellazione della Dinastia di Savoia, privilegiando quelli che più hanno inciso sul progresso sociale; combatte il dottrinalismo settario che,
negando ai giovani la conoscenza equilibrata della storia, impoverisce la pluralità della cultura e crea i presupposti per una totale disaffezione alla libertà. Ritiene atto di giustizia per la Dinastia, strettamente legata alle vicende della Patria, la sepoltura al Pantheon dei Reali dItalia.

Il M.M.I. è unassociazione fermamente europeista ed intende adoperarsi per dare maggior forza alle istituzioni comunitarie. La tutela delle minoranze e la valorizzazione delle autonomie deve tendere,
rifiutando la teoria della separazione culturale, al superamento delle contraddizioni e al conseguimento della solidarietà nellambito del contesto nazionale ed europeo.

Il M.M.I. ritiene nocivo alle libertà parlamentari il finanziamento pubblico dei partiti.

Il M.M.I. riafferma la rilevanza sociale della famiglia e intende promuoverne lautonomia e la tutela con una legislazione coerente al dettato costituzionale.

Il M.M.I. è a favore di uneffettiva realizzazione economica del diritto di libera scelta degli studi. La scuola deve fornire unadeguata formazione sia tecnica sia umanistica, necessaria alla coscienza civile e alla preparazione professionale dei giovani. I problemi dellUniversità non possono essere affrontati con provvedimenti improvvisati, ma con una riforma organica della docenza e della ricerca, stabilendo uninterazione tra la società e la gestione degli atenei per evitarne il distacco corporativo dalle esigenze della comunità; non è accettabile una politica di pianificazione studentesca se non dopo aver attuato un sistema pluri opzionale di università a liber confronto.

Il M.M.I., mentre considera opportuno rafforzare la componente professionale delle Forze Armate, ritiene necessaria una rinnovata motivazione popolare verso i problemi della difesa nazionale e delle libere istituzioni.

Una rigorosa gestione tecnico?scientifica deve presiedere ad una nuova riforma sanitaria, mediante la riorganizzazione dei rapporti e delle funzioni tra le strutture di servizio, eliminando le lottizzazioni di
potere, garantendo al pubblico la scelta sanitaria libera dalle attuali costrizioni burocratiche e restituendo la medicina alla sua funzione terapeutica e di solidarietà umana.

Il centro motore delleconomia è oggi nelle strutture di intermediazione progettuale ed è tramontato il mito dellindustrialismo di matrice ottocentesca: è necessaria quindi una programmazione flessibile e concordata tra tutti i soggetti della produzione, poiché il capitale è complementare strumento di sviluppo e occupazione dellintera nazione e il suo utilizzo obbliga le aziende ad una democrazia imprenditoriale partecipata.

Lagricoltura è oggi sottoposta ad una sfida di mercato che scavalca i legami consuetudinari della produzione legata alla proprietà tradizionale e pone problemi di trasformazione ambientale ed economica; linnovazione deve essere guidata al raggiungimento di un nuovo equilibrio tra fattori di profitto, produzione differenziata e organizzazione del territorio.

Lappropriazione opportunistica unita alla mancanza di senso dello stato hanno determinato la rapina indiscriminata del territorio. La mentalità ambientalista, mentre è capace di individuare facili obiettivi, appare esposta a strumentalizzazioni quando si affida allutopismo propositivo di non progresso; è necessario costruire, ricostruire, mantenere e far evolvere lambiente, individuando con coscienza storica e civile le caratteristiche di intervento.

Nello stato moderno, caratterizzato da unampia estensione della burocrazia, la continua disattesa dei reclami del cittadino e dei problemi particolari è la confessione dellimpotenza della "grande macchina" ad esaurire il reale sociale. Una democrazia dogmatica che ad ogni problema risponde con la creazione di un nuovo Ente divora la propria capacità di incidere su ciò che è "piccolo", ma moralmente importante.

Il Vertice della Stato deve diventare un istituto di difesa civica generale del cittadino, esprimendo una reale forza umana di segnalazione, aiuto, reclamo, indagine e sollecitazione.

Il M.M.I. promuove lelezione di candidati monarchici, iscritti o simpatizzanti, e di cittadini che condividono le sue principali direttive dazione nei consigli comunali, provinciali, regionali e al parlamento nazionale ed europeo: tale azione, che si svolge mediante lutilizzazione mirata del voto di preferenza, guarda essenzialmente alle caratteristiche personali dei candidati e non fa distinzione tra i partiti cui appartengono.

Il M.M.I. inoltre organizza la propria presenza in campo economico, culturale e sindacale, nella scuola, compiendo attività di presenza, critica e proposta.
Nellambito del M.M.I. opera il Movimento Giovanile Monarchico (M.G.M.), con propri organi direttivi.

Il M.M.I. non è un partito politico e non ha finanziamenti dallo stato: difende lItalia lavoratrice, non clientelare, del merito e dellimpegno personale, di chi sa organizzare la propria difesa culturale, economica e sociale.